

Perché il Giglio Magico è ossessionato dai Servizi segreti

Dal tentativo di portare Carrai alla cyber security alle mosse su Telecom. Poi il tentativo di tenere la presa sull'intelligence

Copasir contrario
Prima del referendum l'ex capocentro di Firenze è diventato numero due dell'Aisi

» STEFANO FELTRI E CARLO TECCE

L'ultima mossa è arrivata alla vigilia del referendum: un nuovo vicedirettore all'Aisi, il servizio segreto interno, indicato direttamente da Palazzo Chigi, cui la legge attribuisce la nomina dei vertici dell'intelligence. Valerio Blengini era soltanto un capodivisione facente funzione di caporeparto: due scatti di carriera in un colpo e promozione a vice, un gradino sotto la poltrona dove Renzi avrebbe desiderato il generale Emanuele Saltalamacchia, che però era privo dei requisiti. Al comando dell'Aisi è andato Mario Parente, ma Renzi ha fatto addirittura modificare il regolamento così da affiancarlo Blengini, che per dieci anni è stato responsabile del centro di Firenze, la capitale del renzismo. Quando la questione è emersa, il comitato parlamentare che vigila sui servizi (Copasir), guidato da Giacomo Stucchi, ha provato a fermare la nomina, considerata un intervento *ad personam*. Ma poiché Blengini non risultava essere l'unico a poterne beneficiare (in via puramente teorica), il blocco non è stato possibile. Renzi e i renziani hanno sempre avuto per i servizi segreti un interesse non comune che rasenta l'ossessione. Ren-

zi dispone di un telefonino con un'utenza dell'Aisi.

ALUNGO L'EXPREMIER ha cercato di portare a Palazzo Chigi l'amico Marco Carrai, ufficialmente per affidargli la struttura di *cyber security* (Carrai è attivo nel settore con una propria azienda, la Cys4). L'obiettivo finale, però, era avere accanto una persona di sicura fiducia, anche se Carrai si sarebbe occupato soprattutto di coordinamento e non di interventi sul campo. La nomina, decisa a gennaio, non è mai stata formalizzata. Anche per le rivalità dentro al "Giglio Magico": l'altro fedelissimo di Renzi, Luca Lotti, ha sempre cercato di occuparsi anche di intelligence, materia parecchio lontana dalle sue deleghe formali che riguardano sport, editoria e il comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe). Proprio mentre Carrai si preparava a sbarcare a Palazzo Chigi, a febbraio, Lotti sponsorizzava Andrea Bacci come nuovo amministratore di Telecom Sparkle, una controllata di Telecom. Bacci è noto come l'imprenditore che ha ristrutturato la casa di Renzi, privo di competenze per un'azienda delicata come Sparkle che sorveglia 375.000 chilometri di cavi internazionali Telecom. Ma Lotti sperava di piazzare un suo uomo nel punto più alto di quella che, da novizio, valuta un'azienda snodo dell'intelligence, importanza che secondo gli esperti non sussiste.

LE RIVALITÀ tra correnti ren-

ziane hanno stritolato anche un veterano dello spionaggio come Giampiero Massolo: in aprile il governo l'ha congedato, pur avendo dimostrato la notevole efficacia dei nostri 007 nel prevenire attentati. Massolo viene spedito a presiedere la Fincantieri. Al suo posto il prefetto Alessandro Pansa. Con il "toscano" Giorgio Toschi a comandante generale della Guardia di Finanza e con il generale Tullio Del Sette ai Carabinieri, Renzi si era assicurato un solido rapporto di collaborazione con gli apparati di sicurezza. Ha suscitato perplessità, dunque, una norma inserita con discrezione nelle "disposizioni sul Corpo forestale": tra le voci transitorie e finali del decreto legislativo viene stabilito che dal primo gennaio 2017 "al fine di rafforzare gli interventi di razionalizzazione volti a evitare duplicazioni e sovrapposizioni", i responsabili di ciascun presidio di polizia sono obbligati a trasmettere "alla propria scala gerarchica le notizie relative all'inoltro delle informative di reato all'autorità giudiziaria, indipendentemente dagli obblighi prescritti dalle norme del codice di procedura penale". Invece che lasciare ai pm il compito di coordinare le inchieste e gli investigatori, il governo impone a poliziotti, carabinieri e finanzieri di informare anche i superiori, che informeranno i loro fino ai vertici. Quelli nominati da Renzi.

L'inchiesta di Napoli dovrebbe arginare le pretese dei renziani sui servizi: il buon senso del presidente della Re-



pubblica, Sergio Mattarella, ha neutralizzato la richiesta dell'ex premier di assegnare proprio a Lotti la delega all'intelligence la cui responsabilità, dopo giorni di violente trattative, è rimasta a Paolo Gentiloni. Forse Lotti temeva qualcosa per il renzismo o forse è davvero un'ossessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ IN BASE

a un decreto legislativo di agosto, dal 1 gennaio 2017 in nome di "interventi di razionalizzazione volti a evitare duplicazioni e sovrapposizioni", i responsabili di ciascun presidio di polizia sono obbligati a trasmettere "alla propria scala gerarchica le notizie relative all'inoltro delle informative di reato all'autorità giudiziaria" e non più solo ai pm